

A72 - Cecchi 1990, pp. 144-145, n. 72 - busta n. 1089/2, 6100963

Francesco Datini a Margherita, Firenze 23.07.1395 (Prato 23.07.1395)

Al nome di Dio, a d 23 di luglo 1395.

Per Arghomento n'ebi una tua questa mattina: rispondo aprso e pure in fretta perch e molto a scrivere in pe parti. Non ti dorai ora ch'io perda tenpo nelle frasche! Farotti risposta a quello sar di bisongno; l'avanzo rimangha nella penna. Piacemi #[ms.:@ piacemimi#]@ risponda a quello ch' di bisongno e che tue tenga la chiave dello Palcho e di Filttore. Dello venire qua sono chontento perch istaremo melglo che c'n buoni vini e chost non n buono n chativo. Tu di' l'una volta che in chontado non si vorebe istare luglo n aghosto: ora di' il chontradio. Sar chost e achorderenci insieme.

De' fatti dello palcho sono son chontento di quanto ne fai, chos iscrivo a Barzalone che faca chome tue gli dirai. Fa pure chome ti pare, non puoi erare. Delle tina tramutate sono chontento; e dello paghato fatto al palcho ad Antonio Michochi dirai, se no fa quello promise, che tre volte m'e detto che l'amicho suo gl' promeso rechare le tavole d'ogi in domane: fate che detto palcho sia fatto se c' modo; ma d a Cristofano che guardi che no lgli dia delle sue tavole che fnono triste e vlesele chontare per buone. Fa la chosa chiara e fa che Fatorino iscriva tutto a punto, e Cristofano far per modo ch'io non sia inghanato. Tu vedi chome si fa al d d'ogi: ongni uomo tradisce l'uno l'altro; apri gli ochi chon tuti e non puoi erare. Dello venire qua Domenicho e Nanni di Guiduco e 'l Sacente e Nnanino sono chontento, ma uno pocho mi grava dello portare il crocifisso in domenicha, per altro sono chontento se venghono di buona otta sabato sera. Io far achoncare il crocifisso la sera per modo che lla matina innanzi d potranno chaminare e saranno chost a terza, ma tropo mi grava per amore della domenicha. In te la rimetto: vorei pure vi fse. Dovevi mandarci Cristofano chon l'oro che achoncerebe

il grocifisso in sue la schala dove verr, chome che Nanni il sapr
bene achoncare elgli e simile Domenicho; non di meno, se vole venire,
vengha, se tti pare, pocho porta e pocho monta.

E mandami la mula per chi tti pare di loro; e se chotesti cittadini
sarano partiti, e io ne ver la domenicha mattina o lla sera chome a
punto mi ver. Dirolloti per loro o prima, chome che pocho monta:
per me non chale fare grande aparecho! Delle lengne minute si mandino
quando si puote, non ce n' s grande fretta chome che non ce
abia che non si possa indugiare. Della promesa d di l&(e&)ttera no
volglo, e volglo Antonio paghi, ch' ragione: vavi domane per una
parte, d n'abi bisongno. Cho Mattarello m'achorder dello vitello se
vor o e' lo venda chome pe tosto puote, ma io non volglo mi dilegi:
chost ne parler cho lui per modo m'intender. Idio vi guardi.

Fra&(ncescho&) di Marcho, in Firenze.

Mandoti 1 fiascho di vino bianco, se 'l fascho non si ronpe
dinmi chome riesce chost. Sarci 1 a Nicholao Martini #[ms.:@ Nichocholao Martini#]@ o a
Martino

e due altre: fatele dare. E dite se maestro Matteo ebe la sua vi
mandai ne' d passati. Atendo d'ora inn ora la cera: chos gli dite.

Direte domatina se Nichol di Piero ci viene domane; io gli scrivo:
sar chon questa, fatela bene dare.

Francescho di Marcho, in Prato.

1395 Da Firenze, a d 23 di lulglo.